



Ministero dello Sviluppo Economico

DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE
Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 4 - APRILE 2013



SOMMARIO

1.	DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1.	I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
	<i>GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)</i>	6
	<i>TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (marzo 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)</i>	7
	<i>TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (marzo 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)</i>	7
2.	L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1.	A MARZO ANCORA IN FLESSIONE L'INFLAZIONE GENERALE, SCENDE ANCHE QUELLA DI FONDO	8
	<i>GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente</i>	8
3.	LE TARIFFE PUBBLICHE	9
3.1	A FEBBRAIO IN LIEVE ASCESA LE TARIFFE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
	<i>TABELLA 3.1.1 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato</i>	11
3.2	I PREZZI AMMINISTRATI IN ITALIA: UN CONFRONTO CON I MAGGIORI PAESI EUROPEI	12
	<i>TABELLA 3.2.1 – Incidenza dei prezzi amministrati sulla spesa delle famiglie - 2013</i>	14
	<i>TABELLA 3.2.2 – I prezzi amministrati: classificazione Eurostat - 2013</i>	14
	<i>GRAFICO 3.2.3 – Indice dei prezzi amministrati (base 2005 = 100)</i>	15
	<i>GRAFICO 3.2.4 – Indice dei prezzi totalmente amministrati (base 2005 = 100)</i>	15
	<i>GRAFICO 3.2.5 – Indice dei prezzi parzialmente amministrati (base 2005 = 100)</i>	15
4.	I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA	16
	<i>GRAFICO 4.1.1 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – apr-13</i>	19
	<i>GRAFICO 4.1.2 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo ott-11 – apr-13</i>	19
	<i>GRAFICO 4.1.3 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – apr-13</i>	19
	<i>GRAFICO 4.1.4 - Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – apr-13</i>	19
	<i>GRAFICO 4.1.5 - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – apr-13</i>	19
	<i>GRAFICO 4.1.6 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – apr-13</i>	19
	<i>GRAFICO 4.1.7 -Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%) Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11–apr-13</i>	20
	<i>GRAFICO 4.1.8 -Vino da tavola rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen11 – apr-13</i>	20
5.	I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA	21
	<i>GRAFICO 5.1.1 – Limoni primo fiore</i>	24
	<i>GRAFICO 5.1.2 –Carote</i>	24
6.	I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	25
6.1.	I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO I BIGLIETTI AEREI PER TRATTE EUROPEE, IL VINO, LE PATATE. IN RIBASSO ALCUNI BENI ALIMENTARI, I VIAGGI AEREI INTERCONTINENTALI, IL GASOLIO E LE AUTOMOBILI A GASOLIO	25
	<i>GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –marzo 2013 (variazioni sull'anno precedente)</i>	25
7.	LA DINAMICA DEI CONSUMI	26
7.1.	NEL QUARTO TRIMESTRE 2012 TORNA A FLETTERE LA PROPENSIONE AL RISPARMIO	26
	<i>GRAFICO 7.1.1 – La propensione al risparmio e la dinamica del reddito delle famiglie italiane</i>	26
8.	I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	27
	<i>Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)</i>	28
	<i>Grafico 8.1.3 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)</i>	28

<i>Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)</i>	<i>28</i>
<i>Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)</i>	<i>28</i>
<i>Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)</i>	<i>29</i>
<i>Grafico 8.1.7 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)</i>	<i>29</i>
<i>Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, apr-13)</i>	<i>29</i>
<i>Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, apr-13)</i>	<i>29</i>
<i>Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)</i>	<i>30</i>

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sulla dinamica dei listini dell'ortofrutta ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere). Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana - con la collaborazione del Consorzio Infomercati - forniranno, all'interno della newsletter Prezzi e Consumi, un'analisi sull'andamento congiunturale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e ortofruttili. Uno spazio in cui, partendo dall'esame delle dinamiche in atto nei singoli mercati nazionali, l'obiettivo sarà quello di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi di tali prodotti, cercando di individuarne le principali cause e favorendo la trasparenza dei mercati stessi.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

La sezione successiva contiene una disamina sulla dinamica della propensione al risparmio delle famiglie.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

IN SINTESI

- A marzo, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro è pari all'1,7%, in flessione rispetto al mese precedente (1,8%); in Italia, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato è sceso all'1,8 %, contro il 2% di febbraio. Conseguentemente il differenziale inflazionistico con l'Area dell'Euro, a nostro sfavore, scende a 0,1 punti percentuali.
- Nel mese di marzo, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), cala all'1,6% dall'1,9% di febbraio. L'inflazione di fondo scende all'1,4% dall'1,5%.
- Invariate in confronto al mese di febbraio, nel mese di marzo le tariffe pubbliche si confermano oggetto di importanti aumenti su base tendenziale: secondo gli ultimi dati disponibili, negli ultimi dodici mesi le tariffe pubbliche hanno registrato un aumento pari al 5.2%.
- Dal 2005 ad oggi, i prezzi amministrati in Italia hanno messo a segno aumenti più elevati in confronto ai principali Paesi europei. Il percorso dell'Italia si è caratterizzato per una repentina accelerazione nel corso dell'ultimo anno e mezzo, in corrispondenza del varo dei principali interventi correttivi finalizzati a stabilizzare i conti pubblici.
- L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha evidenziato ad aprile il differente andamento, nel comparto avicunicolo, tra i prezzi del pollame, in crescita contenuta rispetto a marzo, e i prezzi dei conigli, che, dopo i rialzi del mese precedente, hanno accusato una fase di calo. Sempre nel settore delle carni, si è osservata una fase di stabilità nel comparto dei suini da macello. Stabilità che, nel settore lattiero-caseario, ha caratterizzato ancora l'andamento dei valori di Grana Padano DOP e Parmigiano Reggiano DOP. Tra i derivati del latte si è invece registrato un forte balzo per il prezzo del burro. Prezzi in discesa nel comparto risicolo, sia per il risone che per il prodotto lavorato. Nel comparto dei derivati dei frumenti, complice anche la fase di calma osservata ad aprile per le materie prime cerealicole, i prezzi di farina e semola sono rimasti praticamente invariati rispetto a fine marzo. Ulteriore stabilità si è registrata, nel comparto dell'olio di oliva, per i prezzi all'ingrosso dell'olio extravergine, e , nel comparto vinicolo, per il segmento dei vini da tavola.
- Nei mercati ortofrutticoli, i prezzi si sono mantenuti ad aprile su livelli medio alti per molti prodotti: la frutta ha continuato ad avere quotazioni elevate ed alcuni prodotti come mele e pere hanno segnato ulteriori aumenti mentre per gli ortaggi i prezzi sono rimasti nella media per il periodo, con alcuni prodotti, anche di largo consumo, ancora sopra la media. I livelli di consumo sono risultati progressivamente in aumento con il migliorare della stagione. Sul fronte climatico, si è rilevata una situazione regolare, con alternarsi di periodi piovosi e soleggiati, temperature generalmente sopra la media del periodo ad esclusione dei primi giorni del mese che hanno mantenuto caratteristiche quasi invernali.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di marzo, i beni in maggiore aumento – *i top* – sono i viaggi aerei europei, il vino e le patate. Tra i prodotti in maggior flessione – *i bottom* – vi sono i pomodori da sugo, i viaggi aerei intercontinentali e i molluschi freschi.
- Nel quarto trimestre 2012 la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici italiane (definita dal rapporto tra il risparmio lordo delle famiglie e il reddito disponibile) è in flessione, in termini congiunturali, attestandosi all'8,3%, quale risultato di una diminuzione del reddito disponibile superiore alla diminuzione della spesa per consumi finali.
- Ad aprile 2013 il barile di Brent costa in media 78,6 euro, scendendo di oltre 5€ da marzo; rispetto ad aprile 2012 si registra un calo del 14%; in dollari, il greggio di riferimento Europeo torna su valori prossimi ai 100\$/barile
- Il tasso di cambio, in termini di medie mensili, presenta un leggero rafforzamento della divisa europea rispetto al dollaro, passando da 1,296 a 1,301 tra marzo e aprile.
- In Italia, la benzina a monte di tasse ed accise ad aprile costa 0,709€/lt: -14% su base annua; scende a 1€ lo stacco con l'Area Euro
- Il diesel a monte di tasse e accise, presenta un calo del 12% e si registra un calo dello stacco con l'Area Euro, da 3,2 a 1,6 centesimi al litro
- La benzina al consumo costa 1,740€/lt. - 6% rispetto a un anno fa; la componente fiscale della benzina italiana, è superiore di 16, 12 e 8 € rispetto a Francia, Germania e Regno Unito
- La media di aprile del prezzo del diesel al consumo in Italia è 1,637 €/litro (-5% rispetto ad aprile 2012), perdendo oltre 5 centesimi da marzo. La componente fiscale del diesel in Italia, permane di 20 centesimi superiore alla media dell'Area Euro, 24 alla Francia e 21 € a quella tedesca, mentre lo stacco col Regno Unito è di -5 €.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A marzo il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro registra una variazione pari all'1,7%, in lieve flessione rispetto all'1,8% del mese precedente. In Italia, nello stesso mese, il tasso d'inflazione, calcolato in base all'indice armonizzato, scende all'1,8% dal 2%.

Il differenziale con l'Eurozona, a nostro sfavore, si contrae a 0,1 punti percentuali. Il divario nell'andamento dei prezzi con i nostri partner riguarda soprattutto i beni energetici.

L'inflazione di fondo nell'ultimo mese si attesta, nel nostro Paese, su valori prossimi a quelli registrati nell'Area Euro: nell'Eurozona, rispetto a dodici mesi prima, l'inflazione di fondo

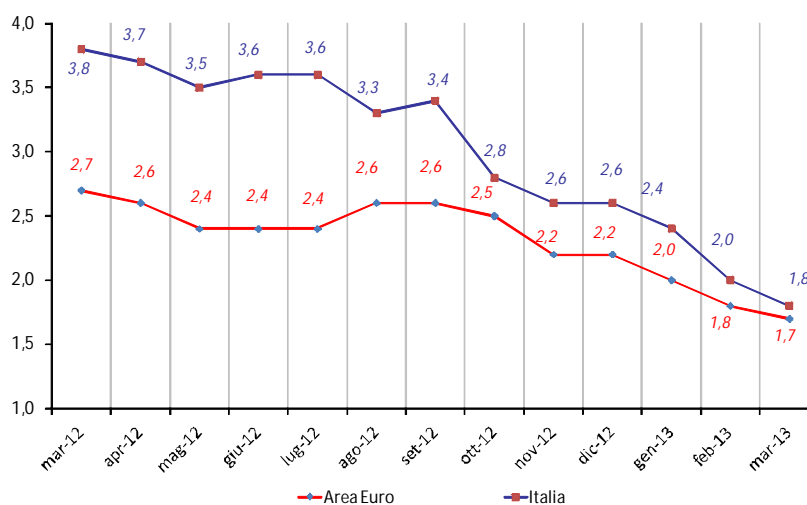
sale all'1,6% (+1,4%), mentre dall'1,4% passa all'1,5% in Italia.

Nel nostro Paese i beni energetici aumentano, rispetto allo stesso mese del 2012, del 3,4% (dato in flessione rispetto al 5% di febbraio); il tasso di crescita europeo scende all'1,7% dal 3,9%.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i beni alimentari non lavorati è stabile al 2,7%, e anche nell'Area Euro è fermo al 3,5%.

La dinamica tendenziale dei prezzi dei servizi è stabile all'1,7% in Italia, mentre sale in misura più contenuta nella media dei Paesi che adottano la moneta unica (1,8% dall'1,5%).

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il divario rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i pacchetti viaggio, gli alberghi, i tabacchi. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico vantaggioso per le famiglie italiane

si trovano i trasporti ferroviari, i giocattoli, le scarpe e i medicinali.

Di converso, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per i seguenti gruppi di prodotti: CD-DVD, servizi bancari, servizi medici, trasporto aereo. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano i trasporti marittimi, la raccolta rifiuti, i carburanti auto.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (marzo 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Viaggi tutto compreso	11,1	4,7	6,4
Servizi di alloggio	7,2	1,9	5,3
Tabacco	4,7	1,0	3,7
Trasporto passeggeri per ferrovia	2,5	-0,9	3,4
Riparazione di mezzi audiovisivi e di apparecchiature	0,9	-2,1	3,0
Giochi, giocattoli e passatempi	0,9	-1,7	2,6
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-6,5	-9,0	2,5
Scarpe e altre calzature, compresa la riparazione e il noleggio di calzature	0,7	-1,6	2,3
Prodotti farmaceutici	4,6	2,4	2,2
Protezione sociale	3,8	1,6	2,2

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (marzo 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Supporti di registrazione	0,4	18,8	-18,4
Servizi finanziari (servizi bancari)	-1,9	5,0	-6,9
Servizi medici e paramedici	-5,0	1,3	-6,3
Trasporti aerei di passeggeri	6,7	11,3	-4,6
Caffè, tè e cacao	-1,2	2,1	-3,3
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	-0,4	2,9	-3,3
Fornitura dell'acqua	3,8	7,0	-3,2
Raccolta delle immondizie	2,0	4,9	-2,9
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche,	-8,3	-5,6	-2,7
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali	-2,4	0,3	-2,7

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. A marzo ancora in flessione l'inflazione generale, scende anche quella di fondo

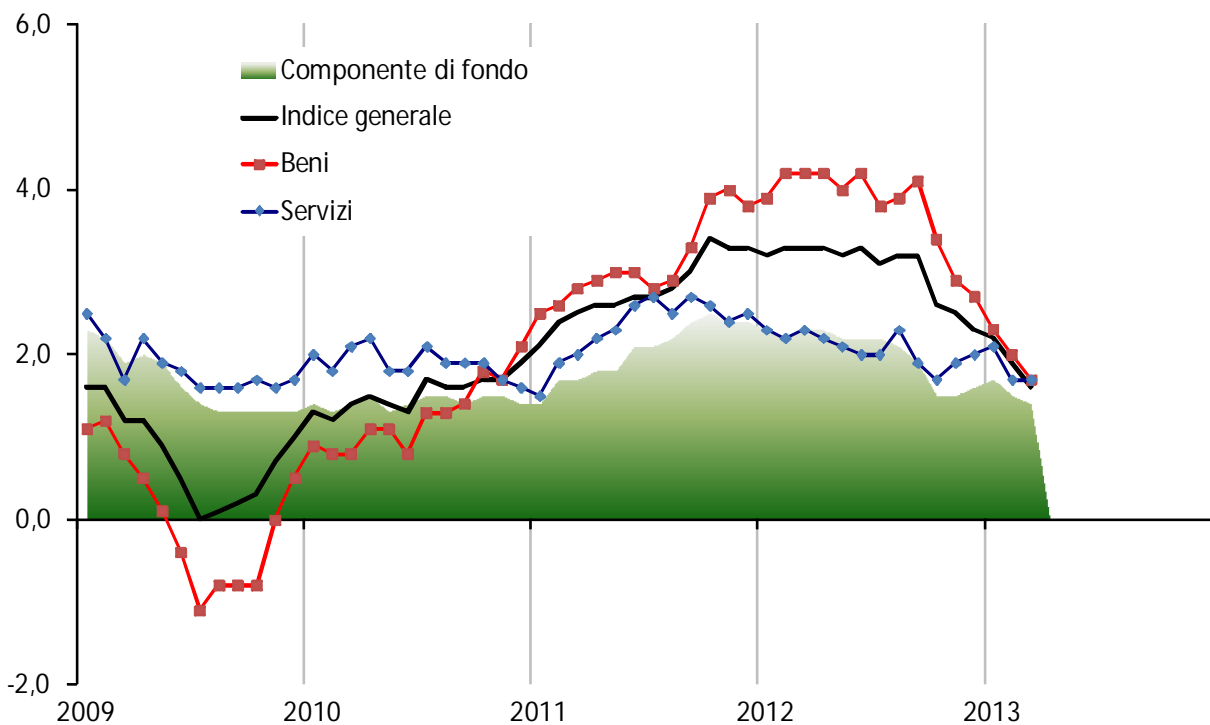
Nel mese di marzo, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), cala all'1,6% dall'1,9% di febbraio. L'inflazione di fondo scende all'1,4% dall'1,5%.

L'ulteriore rallentamento dell'inflazione a marzo è principalmente imputabile alla netta decelerazione della crescita su base annua dei prezzi dei beni energetici non regolamentati.

Considerando i due principali aggregati, *beni e servizi*, si rilevano la flessione del tasso tendenziale di crescita dei prezzi dei *beni* (+1,7% dal 2% di febbraio) e di quelli dei *servizi* (stabile al +1,7%).

Come conseguenza di tali andamenti, si annulla il differenziale inflazionistico misurato sui tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

3. LE TARIFFE PUBBLICHE

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), REF-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

3.1 L'andamento generale

Invariate in confronto al mese di febbraio 2013, nel mese di marzo le tariffe pubbliche si confermano oggetto di importanti aumenti su base tendenziale: secondo gli ultimi dati disponibili, basati sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), che più fedelmente riflette l'esborso a carico dei bilanci familiari, negli ultimi dodici mesi le tariffe pubbliche hanno registrato un aumento pari al 5.2%.

Rincarano trasporti e rifiuti (in attesa della TARES)

I corrispettivi dei servizi pubblici locali rincarano in misura marginale nel mese di marzo (+0.1% di media per l'intero aggregato), con l'inflazione di settore che si conferma su ritmi non distanti dal 5% tendenziale (+4.8% anno su anno). Qualche ritocco si osserva per le tariffe del trasporto pubblico (+0.1%), per effetto della revisione al tariffario comunale stabilito nella città di Trento. Lo scorso 1° marzo sono infatti scattati gli adeguamenti sul costo dei principali titoli di viaggio: il biglietto di corsa semplice con validità di 70 minuti è passato da 1 a 1,20 euro, quello da 120 minuti da 1,30 a 1,50 euro, mentre quello giornaliero è stato rivisto da 2,60 a 3 euro.

Anche le altre voci relative alla mobilità pubblica sono state oggetto di moderati aumenti: l'incremento congiunturale di un decimo di punto percentuale osservato per il trasporto extra urbano e per il trasporto ferroviario regionale è riconducibile all'aggiornamento tariffario, con decorrenza 1° marzo 2013, che è stato adottato in Regione Piemonte¹. I ritocchi, che hanno interessato sia le tariffe dei servizi extraurbani (autolinee e linee ferroviarie) sia quelle relative al nuovo Sistema Ferroviario Metropolitano

inaugurato lo scorso dicembre (area Formula, per un totale di 75 Comuni localizzati in tutta la Regione da e verso Torino), assumono dimensioni rilevanti: ad esempio, per un abbonamento annuale integrato relativo all'intero territorio metropolitano il costo è salito da 788 a 860 euro, con un incremento del 9%.

Tra le voci che compongono l'aggregato delle tariffe a controllo locale, le spinte al rialzo più consistenti sono da ascrivere al settore dell'igiene urbana (+0.3% congiunturale per le tariffe di raccolta e smaltimento rifiuti), la cui dinamica tendenziale torna ad accelerare nella direzione del 5%.

Quella di marzo è la prima variazione mensile dell'anno: la stabilità del comparto, una novità se si considerano i più recenti andamenti, è da attribuire all'incertezza normativa legata all'introduzione della TARES (in principio, definita dal decreto "Salva Italia"). Archiviato un iniziale rinvio dei termini di applicazione, il nuovo tributo sui rifiuti è definitivamente entrato in vigore con il D.L. n. 35 del 6 aprile 2013: la TARES si applicherà all'80% della superficie catastale e dovrà assicurare la copertura integrale dei costi del servizio di igiene urbana e il finanziamento dei servizi indivisibili in capo agli enti locali (polizia locale, anagrafe, illuminazione pubblica, manutenzione del suolo pubblico, ecc.). La maggiorazione sui servizi indivisibili (nella misura di 30 centesimi di euro/mq, non più elevabile dai Comuni a 40 centesimi come inizialmente previsto dal "Salva Italia") verrà contabilizzata agli utenti nell'ultima rata dell'anno e versata direttamente all'erario.

Nell'attesa di deliberare i nuovi corrispettivi (la cui scadenza è stata confermata in concomitanza con l'approvazione del bilancio di previsione, ovvero entro il 30 giugno 2013), molti

¹ Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte n. 307 del 27/12/2012.

Comuni hanno già provveduto ad approvare i regolamenti che definiscono i principi per l'adozione del tributo. In questa direzione si sono mossi alcuni Comuni importanti come Torino, Lucca, Aosta, Trento, Treviso e Messina, mentre la Regione Abruzzo e l'Anci Emilia-Romagna hanno redatto uno schema di riferimento da sottoporre ai Comuni.

Adegamenti di una qualche intensità (+0.1% congiunturale), infine, anche per i musei ed i servizi sanitari locali, i cui rincari nell'ultimo anno si attestano rispettivamente al 4.5% ed al 2.2%.

Su i prezzi dei medicinali, giù le tariffe dei treni a lunga percorrenza

Le tariffe a controllo nazionale risultano stabili nel mese di marzo, mentre l'inflazione di settore si conferma al 2%.

Scorrendo il dettaglio delle voci, si osserva come la variazione congiunturale nulla sintetizzi due andamenti di segno divergente: nel mese in esame crescono le tariffe dei medicinali, mentre si riducono quelle del trasporto ferroviario nazionale.

Alla variazione in aumento dei prezzi al pubblico dei farmaci (+0.6% a marzo su febbraio, +1.8% nell'ultimo anno) concorre in buona sostanza l'adeguamento del tariffario dei medicinali di Fascia C, quelli con obbligo di prescrizione ed interamente a carico del cittadino, mentre restano sostanzialmente invariati i farmaci di Fascia A e la compartecipazione al Servizio Sanitario Nazionale (il cosiddetto ticket, differenziato su base regionale). Secondo quanto previsto dal D.L. n.87 del 27 maggio 2005, i prezzi al pubblico dei prodotti farmaceutici di Fascia C possono essere

modificati soltanto all'avvio di ciascun anno dispari e pertanto nei primi mesi del 2013.

Dall'altra parte, all'andamento in flessione dei titoli del trasporto ferroviario nazionale (-1.7% congiunturale) ha giovato l'intensificazione della pressione promozionale in corrispondenza delle festività Pasquali (l'operatore pubblico ha stimato nell'ordine del milione e mezzo il numero di passeggeri in viaggio nell'ultimo fine settimana del mese); nel contempo, il concorrente privato NTV proprio nel mese di marzo ha lanciato una nuova campagna commerciale, con un ampliamento dell'offerta Economy (il costo della tratta Roma-Milano in ambiente Smart è sceso sino a 55 euro dai precedenti 61) ed un extra risparmio del 5% per gli acquisti combinati di viaggi andata e ritorno.

Ferme le altre tariffe a controllo nazionale: variazioni nulle per pedaggi autostradali, tariffe postali e telefoniche, canone Tv, già aggiornate ad inizio anno.

Stabili le tariffe di energia elettrica e gas naturale

Stabili per il secondo mese consecutivo, infine, le tariffe energetiche: archiviati gli aggiornamenti scattati lo scorso 1° gennaio e stabiliti dall'Autorità competente, anche a marzo i corrispettivi regolati di energia elettrica e gas naturale sono rimasti invariati. Dal confronto con lo stesso periodo di un anno fa, tuttavia, è possibile osservare come le tensioni rimangano sostenute: nell'ultimo mese per il comparto energy si documenta una crescita su base annua pari all'8%. Un saggio di variazione che si declina in un aumento rispettivamente pari al 9.5% ed al 7.2% per l'energia elettrica ed il gas naturale.

TABELLA 3.1.1 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato

	Congiunturali		Tendenziali	
	Mar-12/ Feb-12	Mar-13/ Feb-13	Feb-13/ Feb-12	Mar-13/ Mar-12
Tariffe a controllo nazionale	0,0	0,0	2,0	2,0
Tariffe Postali	0,0	0,0	10,1	10,1
Medicinali ⁽¹⁾	-0,1	0,6	1,1	1,8
Pedaggio Autostrade	0,0	0,0	3,2	3,2
Trasporti Ferroviari	-0,3	-1,7	-0,1	-1,6
Canone TV	0,0	0,0	1,4	1,4
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	0,4	0,0	2,5	2,2
Altre tariffe nazionali ⁽³⁾	0,6	0,0	1,4	0,7
Tariffe a controllo locale	0,1	0,1	4,8	4,8
Musei	0,1	0,1	4,5	4,5
Rifiuti Solidi urbani	0,1	0,3	4,8	4,9
Asili Nido	0,1	0,0	3,6	3,4
Acqua Potabile	0,4	0,0	6,6	6,2
Trasporti Urbani	0,1	0,2	4,4	4,4
Auto Pubbliche	0,2	0,0	5,2	5,0
Trasporti extra-urbani	0,0	0,1	9,0	9,1
Trasporti ferroviari regionali	0,0	0,1	3,7	3,8
Servizi sanitari locali ⁽⁴⁾	-0,3	0,1	1,9	2,2
Istruzione secondaria e universitaria	0,0	0,0	3,8	3,8
Altre tariffe locali ⁽⁵⁾	0,2	0,0	5,6	5,4
Tariffe non energetiche	0,0	0,0	3,7	3,6
Tariffe energetiche	0,0	0,0	8,0	8,0
Energia elettrica	0,0	0,0	9,5	9,5
Gas di rete uso domestico	0,0	0,0	7,2	7,2
Tariffe complessive	0,0	0,0	5,2	5,2

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI su dati Istat (IPCA)

- (1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione
(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile
(3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali
(4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.
(5) Servizio funebre e certificati anagrafici

3.2 I prezzi amministrati in Italia: un confronto con i maggiori Paesi europei

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), Ref-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

L'indicatore Eurostat sui prezzi amministrati

Quello delle tariffe pubbliche e dei prezzi amministrati rappresenta l'ambito della spesa delle famiglie che negli ultimi anni è stato oggetto delle tensioni più acute. Hanno inciso su questo fenomeno le difficoltà del bilancio pubblico, che si sono tradotte sia in un aumento dei tributi a controllo nazionale, sia in un taglio dei trasferimenti erogati dalle amministrazioni centrali in favore degli enti periferici. Date le caratteristiche di incomprimibilità di questa voce di spesa (l'elasticità della domanda rispetto al prezzo nell'aggregato in esame è tipicamente molto bassa), i rincari dei corrispettivi dei servizi pubblici finiscono per condizionare l'evoluzione della spesa di altri comparti, giacché viene erosa la quota di reddito disponibile che le famiglie possono destinare all'acquisto di altri beni e servizi.

Inoltre, trattandosi di una componente di origina interna che contribuisce a spiegare in misura significativa l'andamento del processo inflazionistico, sembra utile verificare se l'aumento dei corrispettivi tariffari osservato in questi anni sia un fenomeno circoscritto al nostro Paese oppure se la tendenza in atto è condivisa anche dai principali partner europei (Francia e Germania).

Ai fini del presente esercizio, la strumentazione statistica utilizzata fa riferimento alle misurazioni sull'inflazione tariffaria prodotte mensilmente in sede comunitaria. Da alcuni anni Eurostat pubblica l'indice armonizzato relativo a tre voci aggregate: i prezzi amministrati, quelli totalmente amministrati, quelli parzialmente amministrati.

Definizioni: prezzi amministrati, prezzi parzialmente o totalmente amministrati

Si considerano amministrati i prezzi dei beni e dei servizi che vengono integralmente o

prevalentemente dimensionati da un'autorità amministrativa (sia essa centrale, regionale o locale), dove il concetto di prevalenza è da intendersi nel senso che una quota superiore al 50% del corrispettivo pagato dal consumatore finale è stabilita in via amministrativa.

Dalla definizione di prezzi amministrati deriva che l'evoluzione di questi indici sottende quella di un raggruppamento di voci che varia nel tempo e che non coincide tra i Paesi oggetto di rilevazione, in ragione del diverso regime di governo dei prezzi dei beni e dei servizi, dell'intensità della regolazione e della concorrenza in settori caratterizzati dalla presenza di un monopolio naturale (si pensi al servizio idrico, alla fornitura di energia elettrica e gas naturale, al trasporto).

Nel dettaglio, in Germania rientrano tra i corrispettivi interamente amministrati quelli dell'acqua potabile, del trasporto pubblico integrato e di altri servizi minori, mentre sono parzialmente controllate le tariffe della raccolta rifiuti, della fognatura, dei prodotti farmaceutici, delle prestazioni mediche e paramediche, odontoiatriche e ospedaliere. In Germania alcuni comparti si sono progressivamente allontanati da logiche di amministrazione: è il caso, ad esempio, dell'energia elettrica (dal 2008), dei servizi postali (dal 2009), dei servizi telefonici (dal 2007), dei servizi culturali e educativi, e di alcuni servizi privati di assistenza alla persona.

In Francia le tariffe integralmente amministrati includono i corrispettivi dell'acqua potabile, della fognatura, dei rifiuti, dell'energia elettrica e del gas naturale, oltre al trasporto pubblico integrato ed ai servizi postali. Risultano invece come parzialmente controllati i prezzi dei prodotti farmaceutici e di prodotti e dispositivi medici, le prestazioni sanitarie (mediche, odontoiatriche e paramediche) e ospedaliere, il

trasporto ferroviario dei passeggeri, l'istruzione ed alcuni servizi di assistenza alla persona.

In Italia si collocano nell'aggregato dei prezzi pienamente controllati le tariffe dell'acqua potabile e della fognatura, la tariffa dei rifiuti solidi urbani, del trasporto stradale e del trasporto integrato. Figurano al contrario tra le tariffe parzialmente amministrati il gas e l'energia elettrica (la quota di spesa regolata dall'autorità competente è maggiore di quella contrattabile sul mercato libero), i prodotti farmaceutici (il prezzo al pubblico dei medicinali è frutto di una negoziazione tra l'industria di settore ed il sistema sanitario nazionale) ed il trasporto ferroviario (dove operano alcuni soggetti privati). I corrispettivi del trasporto marittimo non figurano tra i prezzi amministrati dal 2011², mentre i servizi postali e telefonici sono usciti da questa definizione dal 2009. A partire dal 2013, in conclusione, sono annoverati tra i prezzi prevalentemente amministrati quelli relativi ad alcuni servizi connessi al trasporto privato (parcheggi, pedaggi, patente di guida).

Nel complesso, secondo la classificazione Eurostat, l'aggregato dei prezzi amministrati in Italia copre oltre un decimo della spesa per consumi delle famiglie, a fronte di un'incidenza superiore al 13% ed al 15% rispettivamente in Germania ed in Francia. Come mostra la Tabella 3.2.2, lo scostamento osservato è in parte riconducibile alla mancata inclusione tra i prezzi amministrati delle spese sanitarie, assistenziali e di quelle legate all'istruzione.

Un percorso di maggiori aumenti per i prezzi totalmente amministrati

Prendendo in esame un periodo sufficientemente ampio (dal 2005 ad oggi), si evince come i prezzi amministrati in Italia abbiano messo a segno aumenti più elevati in

² L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) si è in più occasioni occupato di trasporti marittimi: attualmente risulta aperta un'istruttoria (procedimento I743) sulle tariffe dei traghetti da/per la Sardegna al fine di verificare l'esistenza di un potenziale cartello tra gli operatori del servizio.

confronto ai principali Paesi europei. Posta pari a 100 la media dell'anno 2005, i rincari cumulati si attestano al 27% circa ad inizio 2013 per il nostro Paese, mentre quelli registrati in Germania e Francia sono rispettivamente pari all'11% ed al 25%. Come documentano i Grafici successivi, il percorso dell'Italia si è caratterizzato per una repentina accelerazione nel corso dell'ultimo anno e mezzo, in corrispondenza del varo dei principali interventi correttivi finalizzati a stabilizzare i conti pubblici (Manovra di Ferragosto 2011, Legge di stabilità 2012, decreto Salva Italia, decreto Cresci Italia, Legge di stabilità 2013).

A ciò si aggiunge il forte innalzamento dei corrispettivi al dettaglio di energia elettrica e gas naturale, costi che riflettono sia il persistere delle tensioni che hanno investito dal 2011 i mercati petroliferi internazionali, sia l'incremento che ha colpito gli oneri parafiscali (in particolare la componente A3 che grava sul corrispettivo dell'energia elettrica).

Distinguendo tra prezzi totalmente amministrati e prezzi parzialmente amministrati, si delinea un quadro di forte eterogeneità tra i Paesi analizzati. L'Italia presenta una dinamica più marcata per quel che riguarda i prezzi interamente amministrati, che cumulano dal 2005 un incremento pari al 45%, rispetto ad un più contenuto 19% della Germania ed al 31% della Francia.

I prezzi parzialmente amministrati hanno invece visto incrementi sostanzialmente allineati al dato francese (ad inizio 2013 variazione in incremento pari al 21% per entrambi i Paesi), a fronte di un più modesto 9.5% in Germania.

Un'ultima annotazione, infine, riguarda la voce tariffaria che tra il 2005 ed il 2013 ha messo a segno i rincari più sostenuti: in Italia la variazione di maggiore portata è in capo alle tariffe del servizio idrico (+69%), in Francia al gas naturale (+65%), mentre in Germania ai corrispettivi dell'energia elettrica (+59%).

TABELLA 3.2.1 – Incidenza dei prezzi amministrati sulla spesa delle famiglie - 2013

	Italia	Germania	Francia
Prezzi amministrati	10,3%	13,3%	15,2%
di cui			
Pienamente amministrati	2,6%	2,7%	7,1%
Parzialmente amministrati	7,7%	10,6%	8,1%

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI su dati Eurostat

TABELLA 3.2.2 – I prezzi amministrati: classificazione Eurostat - 2013

	Italia	Germania	Francia
<i>Componenti - 2013</i>			
Acqua potabile	T	T	T
Rifiuti	T	P	T
Fognatura	T	P	T
Altri servizi per l'abitazione	-	P	-
Trasporto stradale	T	P	-
Trasporto integrato	T	T	T
Trasporto ferroviario	P	-	P
Servizi connessi al trasporto privato	P	-	-
Elettricità	P	-	T
Gas	P	-	T
Servizi postali	P	-	T
Altri servizi comunali	-	T	T
Prodotti farmaceutici	P	P	P
Strumenti medicali	-	-	P
Servizi medici e paramedici	-	P	P
Servizi odontoiatrici	-	P	P
Servizi ospedalieri	-	P	P
Servizi culturali	-	P	-
Istruzione	-	P	P
Servizi di assistenza alla persona	-	P	P

* T: totalmente amministrati; P: parzialmente amministrati;

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI su dati Eurostat

GRAFICO 3.2.3 – Indice dei prezzi amministrati (base 2005 = 100)

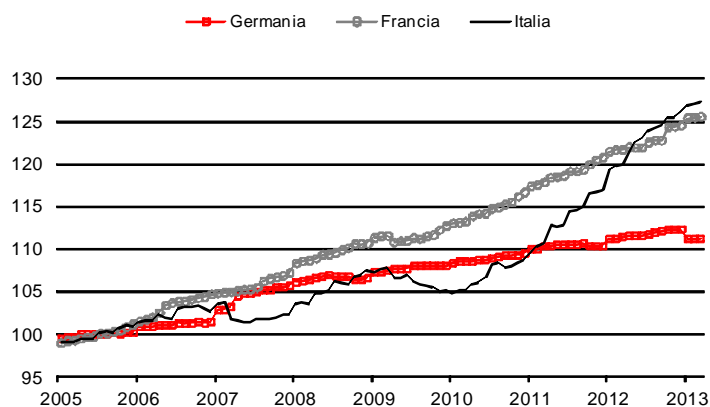


GRAFICO 3.2.4 – Indice dei prezzi totalmente amministrati (base 2005 = 100)

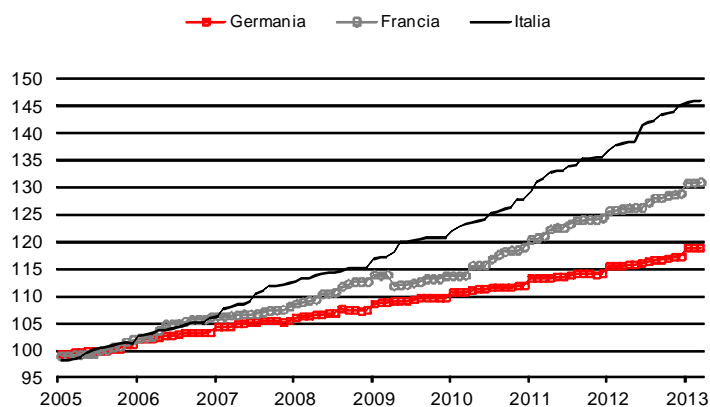
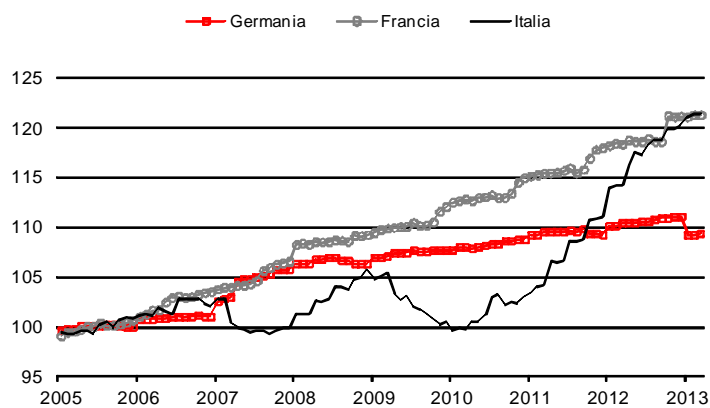


GRAFICO 3.2.5 – Indice dei prezzi parzialmente amministrati (base 2005 = 100)



Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI su dati Eurostat

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA

A cura di Indis-Unioncamere e Ufficio Studi BMTI S.C.p.A.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha evidenziato ad aprile il differente andamento, nel comparto avicunicolo, tra i prezzi del pollame, in crescita contenuta rispetto a marzo, e i prezzi dei conigli, che, dopo i rialzi del mese precedente, hanno accusato una fase di calo. Sempre nel settore delle carni, si è osservata una fase di stabilità nel comparto dei suini da macello. Stabilità che, nel settore lattiero-caseario, ha caratterizzato ancora l'andamento dei valori di Grana Padano DOP e Parmigiano Reggiano DOP. Tra i derivati del latte si è invece registrato un forte balzo per il prezzo del burro. Prezzi in discesa nel comparto risicolo, sia per il risone che per il prodotto lavorato. Nel comparto dei derivati dei frumenti, complice anche la fase di calma osservata ad aprile per le materie prime cerealicole, i prezzi di farina e semola sono rimasti praticamente invariati rispetto a fine marzo. Ulteriore stabilità si è registrata, nel comparto dell'olio di oliva, per i prezzi all'ingrosso dell'olio extravergine, e, nel comparto vinicolo, per il segmento dei vini da tavola.

Nel settore delle carni, dopo i rialzi dall'aumento della domanda in coincidenza delle festività pasquali, il comparto cunicolo è stato interessato nel mese di aprile da una fase di ribassi sia per il prodotto vivo che per il macellato. Gli aumenti sono dipesi principalmente dall'aumento stagionale delle temperature e dall'ingresso di prodotto estero a prezzi concorrenziali sul mercato nazionale. In particolare, prendendo come riferimento i prezzi definiti presso la Commissione Unica Nazionale dei Conigli, il prezzo dei conigli vivi leggeri è sceso a fine mese a 1,72-1,78 €/kg e quello dei conigli vivi pesanti a 1,78-1,84 €/kg, con una contrazione per entrambi di 0,15 €/kg rispetto a marzo. I

prezzi definiti dalla CUN conigli nel mese di aprile sono, peraltro, stati in linea con le rilevazioni settimanali della CCIAA di Verona. Anche per il prodotto macellato si è osservata una contrazione di 0,40 €/kg rispetto a marzo, che ha portato il prezzo a fine aprile a 4,20-4,30 €/kg (CCIAA Verona). Su base tendenziale, nel mese di aprile è stata registrata una crescita anno su anno del 5,2% per il prodotto vivo e del 2,4% per il macellato (CCIAA Verona).

Per quanto riguarda il comparto avicolo, si è registrata una fase di ulteriore crescita dei prezzi del pollame, sebbene decisamente meno accentuata rispetto a quanto rilevato a marzo. Con riferimento al comparto avicolo, i polli bianchi vivi a terra pesanti hanno presentato una lieve crescita di 0,03 €/kg rispetto a marzo, chiudendo il mese di aprile su 1,22-1,24 €/kg (CCIAA Forlì-Cesena). Anche il valore dei polli macellati medi e pesanti, che si è attestato a fine mese su 2,05-2,15 €/kg (CCIAA Milano), ha segnato un leggero rialzo di 0,05 €/kg rispetto al mese precedente. La variazione anno su anno si è confermata positiva sia per il prodotto vivo che per il macellato pari a fine aprile rispettivamente a +17,3% (CCIAA Forlì-Cesena) e +23,5% (CCIAA Milano).

Relativamente al comparto delle uova (naturali medie da 53 g. a 63 g.), si sono replicati ad aprile i ribassi che hanno segnato il mese precedente: la variazione rispetto a marzo, infatti, è risultata pari a -0,14 €/kg (-11%), con il prezzo sceso a fine aprile su 1,10-1,14 €/kg (CCIAA Forlì - Cesena). Tra i prodotti avicunicoli presi in esame, le uova fanno segnare la variazione tendenziale negativa più accentuata, pari a -30% a fine aprile (CCIAA Forlì - Cesena).

Mercato dei suini da macello che, invece, ha mostrato nel complesso segnali di stabilità: dopo

un deciso calo a inizio mese (circa -0,10 €/kg), che ha condotto la quotazione della Commissione Unica Nazionale su 1,300 €/kg, nelle sedute successive il prezzo non ha subito variazioni. Il mercato dei suini da macello è risultato fortemente influenzato dall'andamento negativo dei prezzi dei tagli di carne suina, che, proseguendo la tendenza già evidenziata a marzo, hanno mostrato decisi cali ad aprile, a causa dell'andamento negativo dei consumi.

Come già osservato a marzo, all'interno del comparto lattiero – caseario si è denotata una fase di stabilità per i prezzi all'ingrosso del Grana Padano DOP e del Parmigiano Reggiano DOP. I valori del Grana (prodotto con stagionatura 9-11 mesi) sono rimasti attestati su 7,05 – 7,15 €/kg (CCIAA Brescia) mentre nel caso del Parmigiano (prodotto con 12 mesi di stagionatura) non ci si è discostati dalla soglia di 8,50-9,00 €/kg (CCIAA Milano) già registrati a fine marzo. Per quanto riguarda la dinamica anno su anno, pur permanendo su valori negativi, si è rilevato per entrambe le DOP un leggero miglioramento rispetto a quanto riscontrato a marzo: -6% per il Grana (-8,4% a marzo); -6,7% per il Parmigiano (-11,2% a marzo).

Tra i derivati del latte, spinto anche dagli aumenti rilevati nei mercati esteri (Germania in primis), il prezzo del burro (pastorizzato) ha messo a segno ad aprile una serie di forti aumenti che hanno riportato i valori ai massimi degli ultimi 24 mesi. Sulla piazza di Mantova il prezzo si è attestato a fine mese sui 2,80 €/kg, con una variazione mese su mese pari a +16,7%. In virtù del pesante incremento congiunturale, la variazione anno su anno ha compiuto un vero e proprio balzo passando dal +14,3% di fine marzo al +64,7% di fine aprile (CCIAA Mantova).

Anche i valori della materia prima hanno registrato una crescita rispetto al mese precedente, riconducibile all'aumento rilevato nella prima rilevazione mensile. Il prezzo del latte spot (latte venduto sul libero mercato, al di fuori degli accordi interprofessionali), in particolare,

dopo aver guadagnato 10 €/t ad inizio mese, si è mantenuto stabile nel prosieguo sui 410-420 €/t (CCIAA Verona). Positiva e accentuata è risultata la variazione anno su anno, superiore a fine aprile ai 30 punti percentuali.

Il comparto risicolo ha registrato ad aprile una fase di calo per i prezzi delle varietà destinate al consumo interno. Il prezzo del risone Arborio è sceso a fine mese sui 314-327 €/t, segnando una contrazione di 8 €/t (-2,4%) rispetto a marzo (CCIAA Milano). In calo anche il prezzo del risone Carnaroli, che si è portato sui 309-330 €/t (CCIAA Milano), con una contrazione di 10 €/t (-3%) rispetto al mese precedente. Ancora negativa la variazione tendenziale per il risone Carnaroli, pari a fine a -24,4% rispetto ai valori dello stesso periodo dell'anno precedente. Si è ridotta notevolmente, invece, la variazione anno su anno per il risone Arborio: -2,1%.

Anche nel comparto dei risi lavorati destinati al consumo interno si sono registrati ribassi: il prezzo del riso lavorato Arborio è diminuito di 20 €/t (-2,6%) rispetto al mese precedente, portandosi su 710-760 €/t (CCIAA Milano). Il prezzo del Carnaroli si è ridotto rispetto a marzo di 25 €/t (-2,9%), attestandosi a fine aprile su 800-850 €/t (CCIAA Milano). Rispetto ai valori fatti segnare ad aprile 2012, le variazioni tendenziali si sono mantenute negative e accentuate, pari a -20,1% per il riso lavorato Arborio e a -27,9% per la varietà Carnaroli.

Sul fronte delle vendite del prodotto nella campagna 2012/13, la percentuale di collocamento ha raggiunto ad aprile il 68,4% del prodotto disponibile, mantenendosi leggermente superiore rispetto a quella dello stesso periodo dell'annata precedente.

Replicando l'andamento evidenziatosi il mese precedente, i prezzi dei derivati dei frumenti (farina di frumento tenero e semola) si sono mostrati stabili, risentendo anche della fase di maggior calma riscontrata nel mercato del grano tenero e del grano duro. I prezzi sono

rimasti fermi sui 550-580 €/t (CCIAA Milano) per la farina di frumento tenero (con caratteristiche superiori ai minimi di legge) e sui 422-428 €/t (CCIAA Bologna) per la semola. Per quest'ultima occorre comunque annotare i lievi ribassi registrati rispetto a fine marzo sulle piazze di Milano (-1,2%) e Napoli (-1,5%). La dinamica congiunturale si conferma positiva per la farina di frumento tenero: +7,6% a fine aprile (CCIAA Milano). Nel caso della semola, invece, i valori sono risultati praticamente in linea con quelli di dodici mesi prima: +0,7% (CCIAA Bologna) a fine aprile.

E' proseguita ad aprile la fase di stabilità dei prezzi sul mercato dell'olio d'oliva, con qualche revisione al ribasso concentrata nella parte finale del mese su alcune piazze, in un mercato caratterizzato da un ristretto volume di scambi commerciali. I prezzi all'ingrosso dell'extravergine (acidità massima 0,8%) sono rimasti stabili per tutto il mese su tutte le principali piazze monitorate: si registrano lievi variazioni negative solo a Bari e Perugia a fine mese. Anche per la varietà vergine nella seconda metà del mese si è registrata una lieve contrazione dei prezzi all'ingrosso sulle piazze di Bari, Perugia e Roma. Analogamente l'andamento dei valori delle varietà meno pregiate (olio di sansa).

Il confronto con i prezzi dello stesso mese dello scorso anno (aprile 2012) resta ampiamente

positivo: +38% per l'extravergine, +39% per il vergine e +55% per il sansa (sulla piazza di Bari).

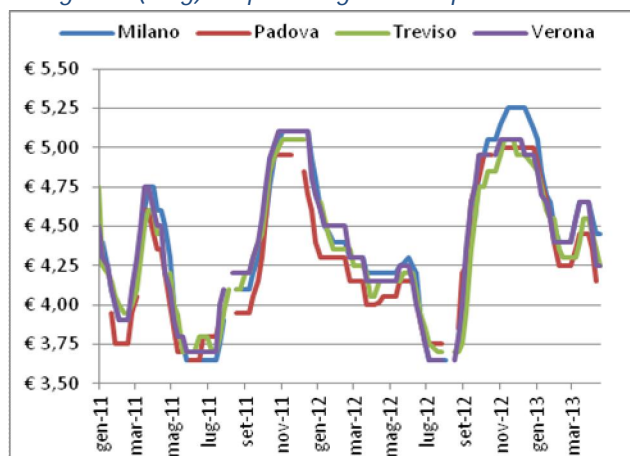
Ancora una fase di sostanziale stabilità è prevalsa, nel comparto vinicolo, sia per il segmento dei vini bianchi che per il segmento dei vini rossi da tavola.

In particolare i valori del vino bianco con gradazione 9-11 sono rimasti fermi sui 5,30 – 5,50 €/ettogrado (CCIAA Bari), in linea con l'ultima rilevazione di marzo. Lieve flessione si è osservata a fine mese sulla piazza di Pescara, dove il prezzo medio è passato dai 6,05 €/ettogrado di fine marzo ai 6,00 €/ettogrado dell'ultima rilevazione di aprile.

Stabilità anche nel segmento dei rossi: il prezzo del vino da tavola rosso con 11-14 gradi è rimasto invariato sui 5,50 – 5,70 €/ettogrado (CCIAA Bari), mentre ha fatto registrare a inizio mese un leggero incremento di 0,10 €/ettogrado sulla piazza di Roma (7,00 €/ettogrado) e una lieve flessione sempre di 0,10 €/ettogrado sulla piazza di Pescara (5,80 €/ettogrado).

A fine aprile le variazioni tendenziali, per entrambi i segmenti, rimangono nettamente positive e raggiungono il +60% sia per il vino rosso che per il vino bianco, rispettivamente sulle piazze di Firenze e Pescara.

GRAFICO 4.1.1 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – apr-13



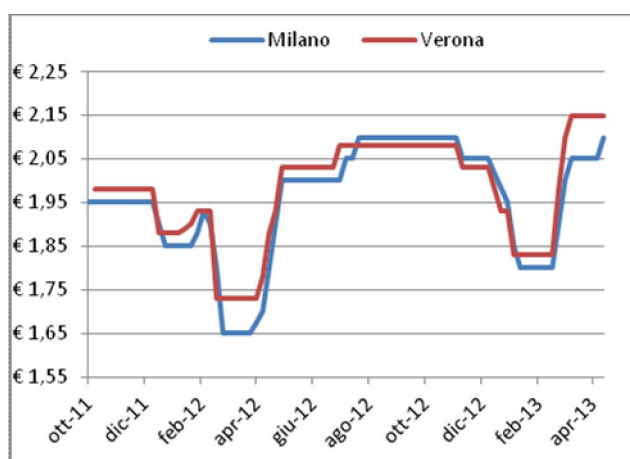
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.4 - Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – apr-13



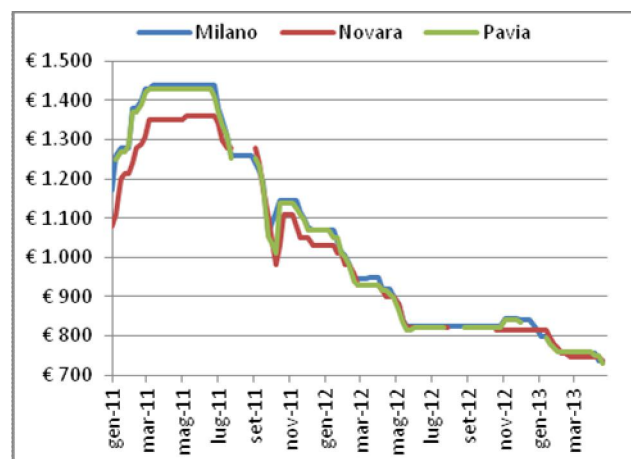
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.2 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo ott-11 – apr-13



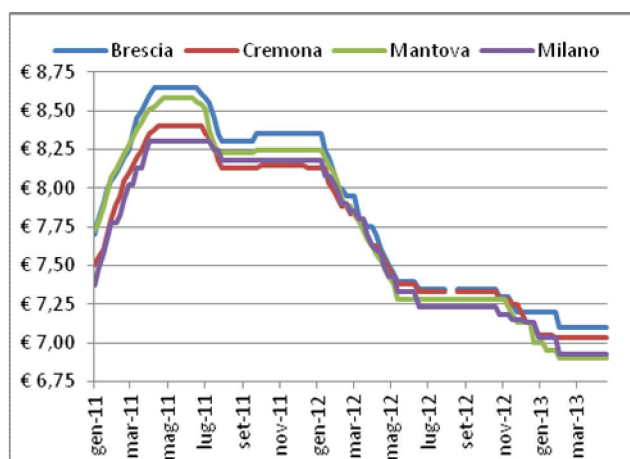
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.5 - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – apr-13



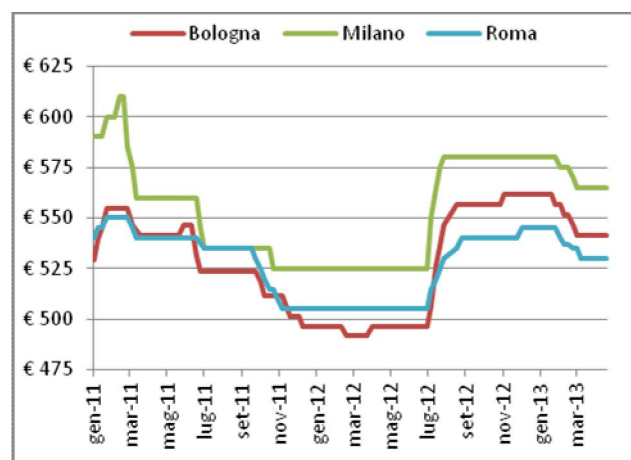
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.3 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – apr-13



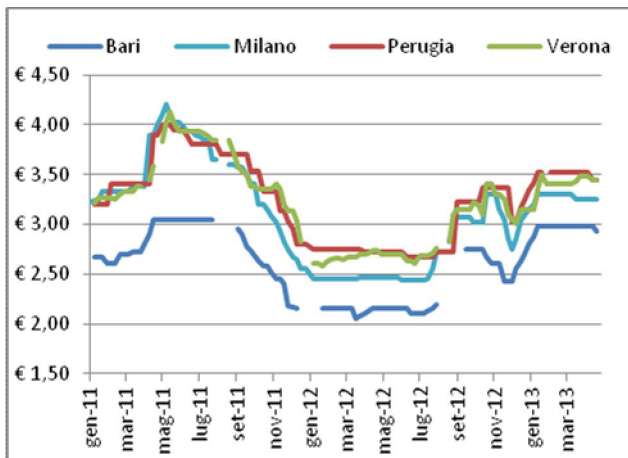
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.6 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – apr-13



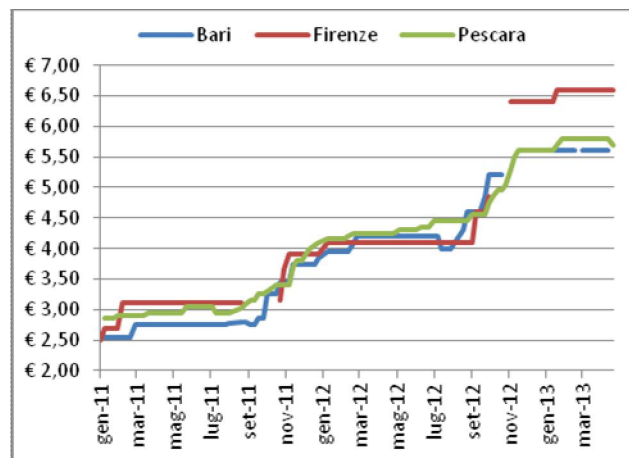
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.7 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%) Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11-apr-13



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.8 - Vino da tavola rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen11 - apr-13



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

A cura di Ufficio Studi BMTI S.C.p.A. e Consorzio Infomercati

Nei mercati ortofrutticoli, i prezzi si sono mantenuti ad aprile su livelli medio alti per molti prodotti: la frutta ha continuato ad avere quotazioni elevate ed alcuni prodotti come mele e pere hanno segnato ulteriori aumenti mentre per gli ortaggi i prezzi sono rimasti nella media per il periodo, con alcuni prodotti, anche di largo consumo, ancora sopra la media. I livelli di consumo sono risultati progressivamente in aumento con il migliorare della stagione.

Sul fronte climatico, si è rilevata una situazione regolare, con alternarsi di periodi piovosi e soleggiati, temperature generalmente sopra la media del periodo ad esclusione dei primi giorni del mese che hanno mantenuto caratteristiche quasi invernali.

Frutta

Si è mantenuta una buona offerta di arance Tarocco, favorita dalla progressiva adozione di cultivar tardive. Le quotazioni si mantengono su livelli medio alti, su 1,20-1,50 €/Kg. Si registra la presenza solo di prodotto di pregio e prodotto di seconda categoria. Si è entrati nel pieno della campagna delle arance bionde, sia cultivar Valencia Late (0,85 e 0,95 €/Kg) che, in misura minore, Ovale. Presente sia prodotto siciliano che, a prezzi leggermente più contenuti, prodotto egiziano.

Terminata la campagna per il mandarino Tardivo. In leggero aumento le quotazioni per l'actinidia con prodotto ancora di buona qualità (1,30-1,50 €/Kg). All'inizio del mese di maggio inizierà l'importazione di prodotto neozelandese e cileno. I prodotti accantonati dovrebbero per allora essere esauriti.

Buon livello della domanda per le pere, soprattutto in considerazione delle quotazioni relativamente elevate. Nel corso del mese si è assistito alla completa sostituzione della

produzione nazionale con quella di produzione sudamericana.

Quasi terminata la cultivar Abate Fetel, (1,55-1,75€/Kg) con prezzi elevati. Terminate, invece, le cultivar Kaiser e cultivar Decana del Comizio. Ancora presente la cultivar Conference con quotazioni elevate (1,40 - 1,75 €/Kg).

Per le cultivar di importazione le quotazioni sono state abbastanza elevate, tra 1,35 e 1,50 €/Kg (cultivar William, Max Red Bartlett, Coscia, Packhams e Abate Fetel).

Prezzi in aumento per i limoni, presente prevalentemente prodotto siciliano e spagnolo (0,80 - 0,85 €/Kg per entrambi). I quantitativi offerti si stanno riducendo, conseguenza anche dell'avvio dalla fase conclusiva della campagna e ancora non si segnalano arrivi dalle regioni produttive australi.

La campagna di commercializzazione 2012/2013 risulta essere quella con le quotazioni più elevate negli ultimi anni, soprattutto tenendo conto del fatto che negli anni precedenti le quotazioni erano ancora inferiori e si è assistito ad un incremento generalizzato del prezzo dei limoni nel 2010 che non è più rientrato. Come per molti altri prodotti a lunga conservazione, il miglioramento delle condizioni socio economiche di molte nazioni ha determinato un aumento della domanda mondiale che non permette in tempi brevi un riequilibrio del prezzo.

Si mantiene regolare la commercializzazione delle banane, con le quotazioni che non hanno subito variazioni. Prezzi più elevati per il marchio Chiquita (1,18 - 1,23 €/Kg) mentre per prodotto di marchi meno noti sia americani che africani i prezzi sono relativamente più contenuti (0,90 - 0,95 €/Kg).

Domanda in forte calo per l'uva da tavola; ancora vendute cultivar bianche quali Thompson e nere Ribier. Prezzi ancora in calo, quotazioni intorno a 2,00-2,20 €/Kg.

Ancora un incremento del prezzo delle mele, per la cultivar Golden Delicious si sono rilevati prezzi tra 1,40 e 1,60 €/Kg per prodotto monostrato di montagna, che sono risultate in assoluto le quotazioni più elevate negli ultimi cinque anni. Non si nota particolare interesse per prodotti di importazione che, a causa della ridotta offerta a livello mondiale, hanno quotazioni molto elevate. Quotazioni inferiori alla media per questo periodo ma relative ad una elevata produzione per la Fragola, con prodotto proveniente da tutte le aree di produzione. Verso al fine del mese è iniziata anche la produzione nel centro nord, con quotazioni tra 2,00-2,50€/Kg, domanda medio alta e qualità generalmente buona.

Discreta presenza di nespole del giappone, produzione tipica del periodo, di origine quasi esclusivamente spagnola, con qualità media e quotazioni relativamente elevate (3,00 e 3,50 €/Kg per il calibro GG)

Negli ultimi giorni del mese si è assistito all'inizio della produzione di pesche e nettarine, prima con prodotto marocchino ed egiziano poi con prodotto spagnolo. Le quotazioni si attestano su livelli molto elevati ed ancora non stabilizzati.

Ortaggi

Andamento climatico tipicamente primaverile che ha favorito la produzione di ortaggi a ciclo breve in tutte le aree produttive. Si mantiene una situazione di offerta relativamente bassa per prodotti quali melanzane, pomodori e particolarmente peperoni, ancora bassa l'offerta in relazione alla domanda per patate cipolle e agli.

Prezzi ancora elevati per gli agli di produzione sud americana, presente sia prodotto alla rinfusa (4,00-4,20 €/Kg) che in trecce (5,00-5,20 €/Kg). E' iniziata l'importazione di prodotto fresco dall'Egitto con quotazioni medio alte (2,00-2,50 €/Kg).

Nel corso del mese è iniziata la produzione dell'asparago anche nelle aree produttive del centro nord. Le quotazioni si sono normalizzate mantenendosi su livelli medi, da 2,50-3,50 €/Kg per un prodotto di buona qualità ben calibrato.

Domanda su livelli medi a fronte di una produzione elevata ma regolare.

Negli ultimi giorni del mese è iniziata la produzione dell'anguria siciliana, prodotto generalmente di buona qualità e di sufficiente grado zuccherino con quotazioni non ancora stabilizzate.

Notevole incremento della produzione di melone siciliano, prevalentemente retato, di aspetto gradevole ma in alcuni casi con grado zuccherino non elevato (2,10-2,30 €/Kg).

Poche variazioni per il prezzo delle cipolle, le dorate si mantengono a 0,45-0,50 €/Kg mentre le bianche, ormai solo di origine messicana hanno quotazioni elevate (1,20-1,30 €/Kg). Le cipolle fresche bianche piatte conseguentemente all'aumento della produzione hanno ridotto le quotazioni (0,80-1,00 €/Kg). Più consistente la presenza di cipolla di Tropea ad un sufficiente grado di sviluppo (1,20-1,40 €/Kg).

Ancora elevata la produzione di carciofi ma con prezzi in costante riduzione soprattutto a causa del calo della domanda (0,25-0,35 €/pz.).

La produzione delle zucchine è in progressivo aumento con quotazioni in calo stabilizzate tra 0,70-0,80 €/Kg., prezzi normali per il periodo. Domanda nella media, il livello qualitativo è buono.

Altalenante il prezzo delle lattughe (da 1,20 a 1,60 €/Kg a seconda dell'andamento climatico). Buona qualità.

Prezzi stabili con qualche segnale di aumento dovuto al notevole calo della produzione di buona qualità per il finocchio (1,10-1,40 €/Kg).

Quotazioni invariate per il fagiolino nel corso del mese. Il prodotto di origine marocchina (2,30-2,50 €/Kg) è stato progressivamente sostituito con quello di produzione siciliana che ha ancora quotazioni più elevate (3,50-3,80 €/Kg).

Quotazioni invariate per il cavolfiore (0,50-0,70 €/Kg.), quasi terminata la campagna dei broccoli. Per i radicchi rossi, si è assistito ad una situazione di forte penuria di prodotto che ha determinato elevati incrementi di prezzo. In particolare il Tondo dopo picchi di prezzo anche molto elevati verso la fine del mese si è attestato su 2,00-2,20

€/Kg mentre il Lungo ha avuto quotazioni intorno a 2,50-2,70 €/Kg. Si è mantenuta una discreta offerta di Tardivo fino alla fine del mese con quotazioni medio alte (3,50-4,00 €/Kg).

In crescita il prezzo delle carote (0,70-0,75 €/Kg). Con prospettive di ulteriori aumenti, il prodotto di migliore qualità già di nuova produzione ha avuto quotazioni intorno a 0,85 €/Kg. Anche per la carota si è registrato un aumento elevato negli ultimi anni: in effetti, prima del 2010 la quotazione si manteneva mediamente inferiore del 30-40% rispetto ai valori attuali. Per questo prodotto ha concorso, probabilmente, anche l'aumento dei costi di produzione, in rapporto ad un valore unitario basso.

Quotazioni senza particolari variazioni ma ancora medio alte per gli spinaci; qualità del prodotto complessivamente buona.

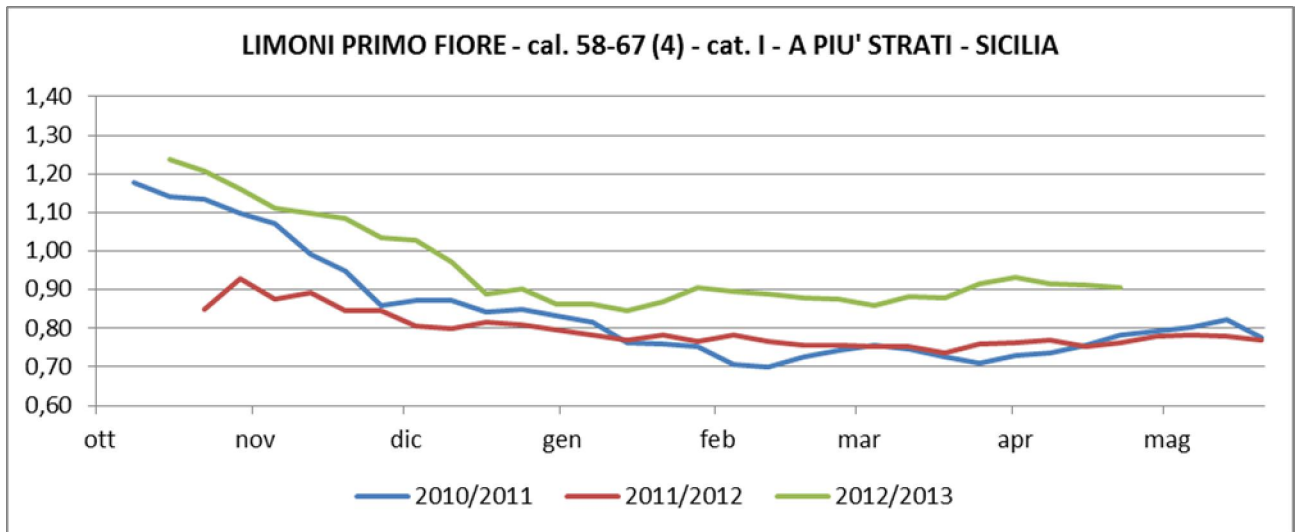
Il pomodoro rosso a grappolo non ha mostrato particolari variazioni, nel corso del mese è iniziata

anche la produzione olandese con quotazioni di poco superiori a quella nazionale (1,50-1,60 €/Kg). Offerta in forte incremento per il pomodoro tondo liscio verde nazionale, come anche per il Cuore di Bue. Quotazioni invariate per il ciliegino (2,00-2,20 €/Kg).

Senza variazioni le quotazioni delle melanzane (1,10-1,30 €/Kg). Qualità buona, livello della domanda non elevato.

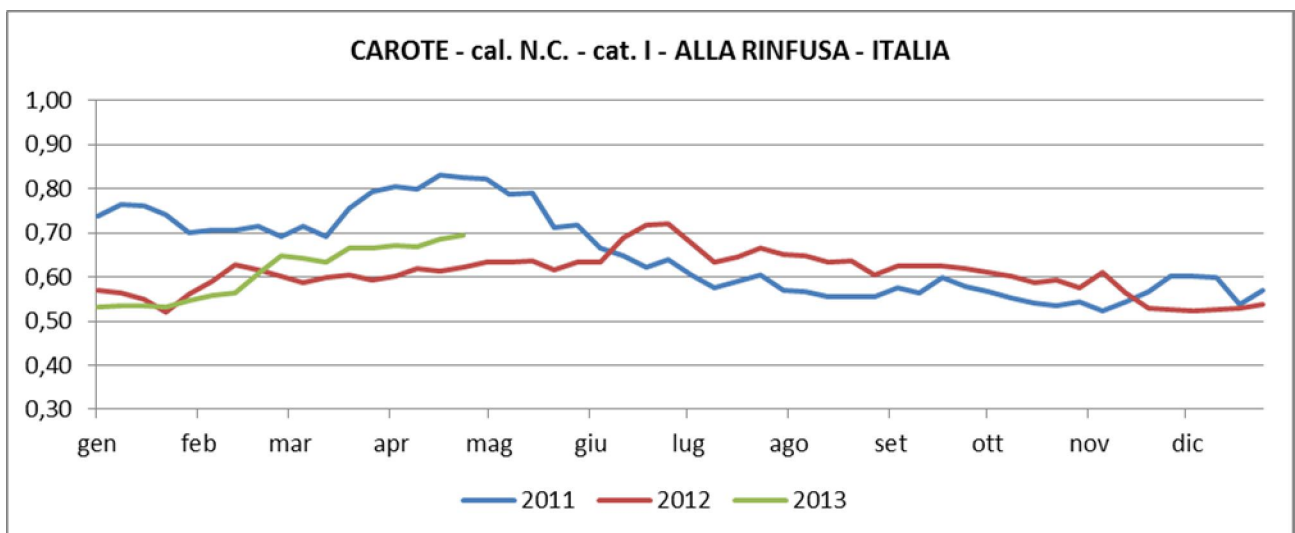
Per il peperone si sono mantenute quotazioni molto elevate, soprattutto per i gialli che in alcuni giorni hanno avuto picchi di prezzo vicini ai 4,00 €/Kg. Mediamente, nel corso del mese le quotazioni si sono mantenute sui 2,40-2,70 €/Kg.

GRAFICO 5.1.1 – Limoni primo fiore



Fonte: Infomercati

GRAFICO 5.1.2 –Carote



Fonte: Infomercati

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. I rincari maggiori riguardano i biglietti aerei per tratte europee, il vino, le patate. In ribasso alcuni beni alimentari, i viaggi aerei intercontinentali, il gasolio e le automobili a gasolio

Il tasso d'inflazione di marzo, all'1,6%, risente degli effetti dei rialzi dei viaggi aerei europei (+19,1%), del vino (+7,6%), delle patate (+7,4%), rispetto all'anno precedente.

In forte aumento anche il gas per uso domestico, i viaggi aerei su tratte nazionali e alcuni prodotti alimentari.

Nel complesso, i 10 prodotti pesano per il 3,7% sul totale dei consumi delle famiglie e contribuiscono con il 16,4% all'aumento complessivo dei prezzi dell'ultimo mese.

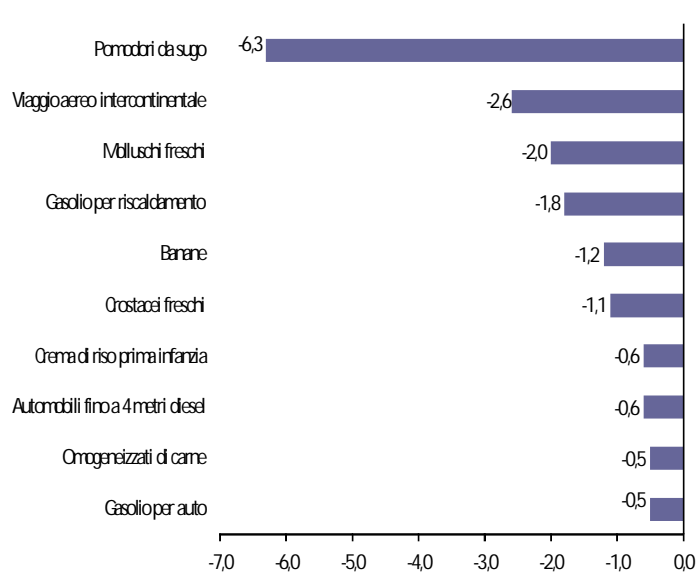
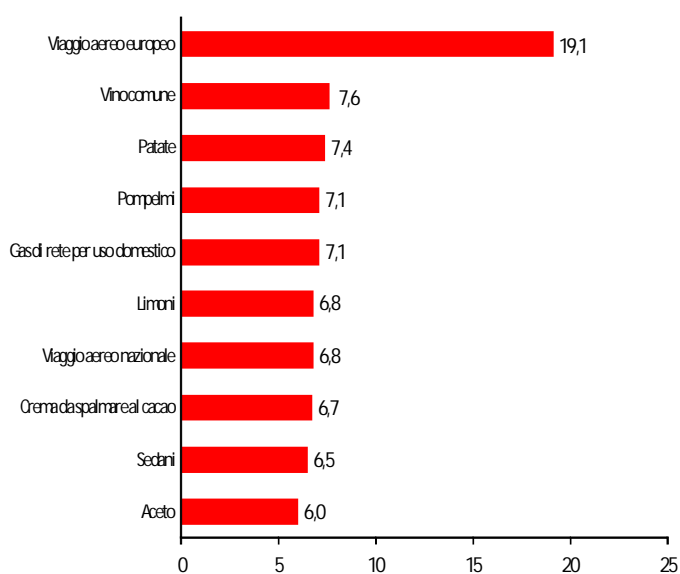
Sono registrati in ribasso i listini al consumo dei pomodori da sugo (-6,3%), dei viaggi aerei

intercontinentali (2,6%) e dei molluschi freschi (-2%).

Ribassi si osservano, inoltre, per il gasolio per riscaldamento, le automobili diesel fino a 4 metri, il gasolio per auto.

Questi prodotti in diminuzione rappresentano il 3,2% della spesa delle famiglie e rallentano con un contributo di -0,032 punti percentuali l'incremento tendenziale dei prezzi dell'ultimo mese.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –marzo 2013 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, posizioni rappresentative³

³ Le posizioni rappresentative sono un insieme di beni e servizi che costituisce il maggior livello disponibile di disaggregazione. Le elaborazioni fanno riferimento ad una selezione di 230 posizioni rappresentative sulle 603 del paniere Istat 2013.

7. LA DINAMICA DEI CONSUMI

7.1. Nel quarto trimestre 2012 torna a flettere la propensione al risparmio

Nel 2012 la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici (definita dal rapporto tra risparmio lordo delle famiglie consumatrici e reddito disponibile lordo) si è attestata all'8,2%, registrando una diminuzione di 0,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente. In particolare, nel quarto trimestre del 2012 la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici, misurata al netto della stagionalità, è stata pari all'8,3%, in diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,9 punti percentuali nei confronti del quarto trimestre del 2011.

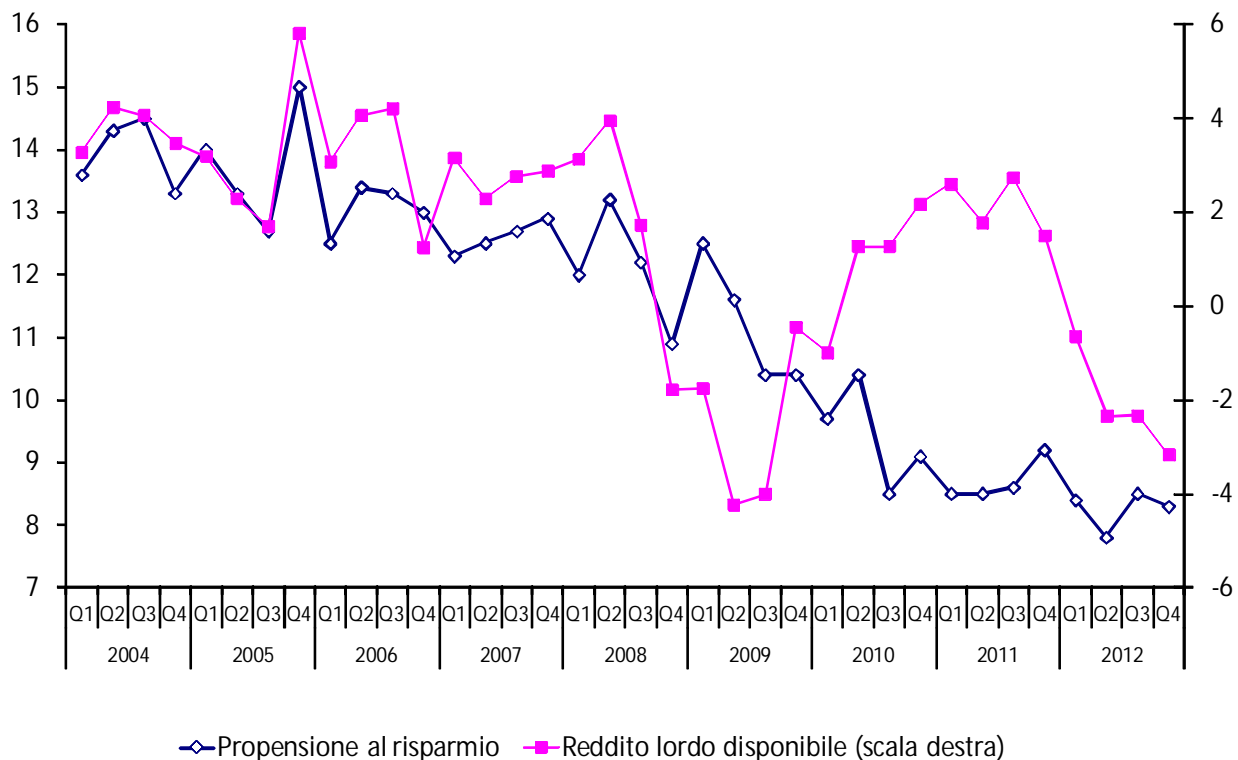
La riduzione del tasso di risparmio delle famiglie consumatrici è spiegata da una riduzione

del reddito disponibile (-2,1%) più intensa della flessione della spesa per consumi finali (-1,6%).

Nell'ultimo trimestre del 2012, in termini tendenziali, il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in valori correnti è diminuito del 3,2%, mentre la spesa delle famiglie per consumi finali è scesa del 2,1%.

Nel 2012 il potere di acquisto delle famiglie consumatrici (cioè il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in termini reali) è diminuito del 4,8%. Nell'ultimo trimestre dell'anno, esso ha subito una flessione dello 0,9% rispetto al trimestre precedente e del 5,4% rispetto al corrispondente trimestre del 2011.

GRAFICO 7.1.1 – La propensione al risparmio e la dinamica del reddito delle famiglie italiane



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 29 aprile 2013;
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei : 3 gennaio 2003 – 29 aprile 2013.

Il petrolio vale a 78 €/barile, sale l'euro rispetto al dollaro

Ad aprile 2013 il barile di *Brent* costa in media 78,6 euro, scendendo di oltre 5€ da marzo; rispetto ad aprile 2012 si registra un calo del 14%.

Guardando al valore in dollari, il greggio di riferimento Europeo torna su valori prossimi ai 100\$/barile (102 per la precisione) e perde oltre 6 dollari rispetto al mese scorso.

Il *tasso di cambio*, in termini di medie mensili, presenta un leggero rafforzamento della divisa europea rispetto al dollaro, passando da 1,296 a 1,301 tra marzo e aprile. (Graf. 8.1.9).

Prezzi industriali in calo

In Italia, la *benzina* a monte di tasse ed accise ad aprile costa 0,709€/lt (era 0,755 a marzo), facendo registrare un -14% su base annua (Graf. 8.1.1).

Il raffronto con altri paesi europei evidenzia un differenziale di 2 centesimi rispetto a Francia e Germania e 6 rispetto al Regno Unito (Tab. 8.1), mentre scende a 1€ lo *stacco* con l'Area Euro (Graf. 8.1.2).

Il *diesel* a monte di tasse e accise, vale 0,735€/lt. (era 0,782 a marzo) e presenta un calo tendenziale del 12%.

Comparato a Francia, Germania e Regno Unito, il diesel italiano a monte di tasse ed accise ha un differenziale di 5, 2 e 3 centesimi (Tab. 8.1).

In calo anche lo *stacco* con l'Area Euro, che passa da 3,2 a 1,6 centesimi al litro (Graf. 8.1.4).

Prezzi alla pompa

Ad aprile in Italia, la *benzina* al consumo costa 1,740€/lt. (da 1,796 di marzo); il prezzo italiano scende del 6% rispetto a un anno fa, pur permanendo su livelli superiori ad altri paesi: 19, 13 e 14 centesimi più di Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.5).

La *componente fiscale* della *benzina* italiana, è superiore di 16, 12 e 8 € rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.6).

La media di aprile del *diesel al consumo* in Italia è 1,637 €/litro (-5% rispetto ad aprile 2012), perdendo oltre 5 centesimi da marzo. Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 29 e 23 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è favorevole lo *stacco* col Regno Unito (Graf. 8.1.7).

La *componente fiscale* del *diesel* in Italia, permane di 20 centesimi superiore alla media dell'Area Euro, 24 alla Francia e 21 € a quella tedesca, mentre lo *stacco* col Regno Unito è di -5 €. (Graf. 8.1.8).

Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)

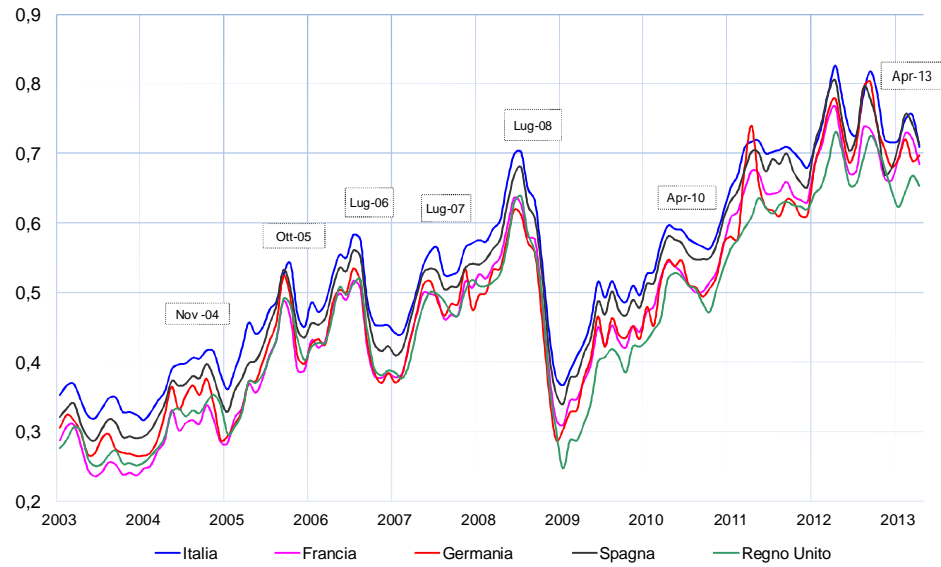


Grafico 8.1.3 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)

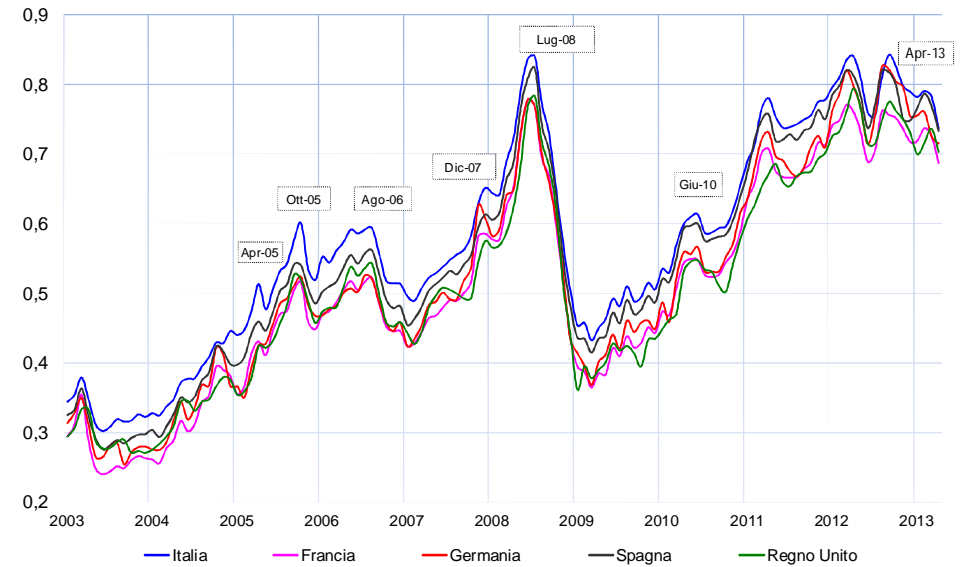


Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

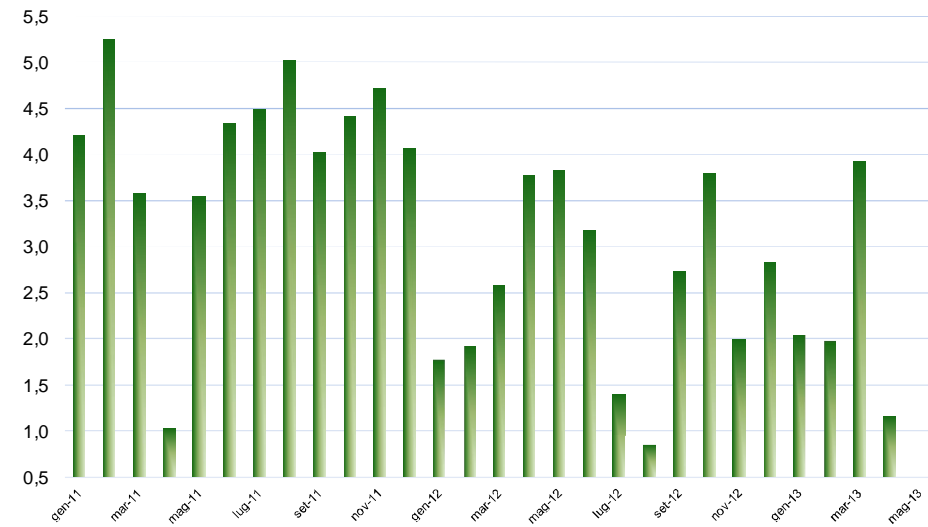


Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

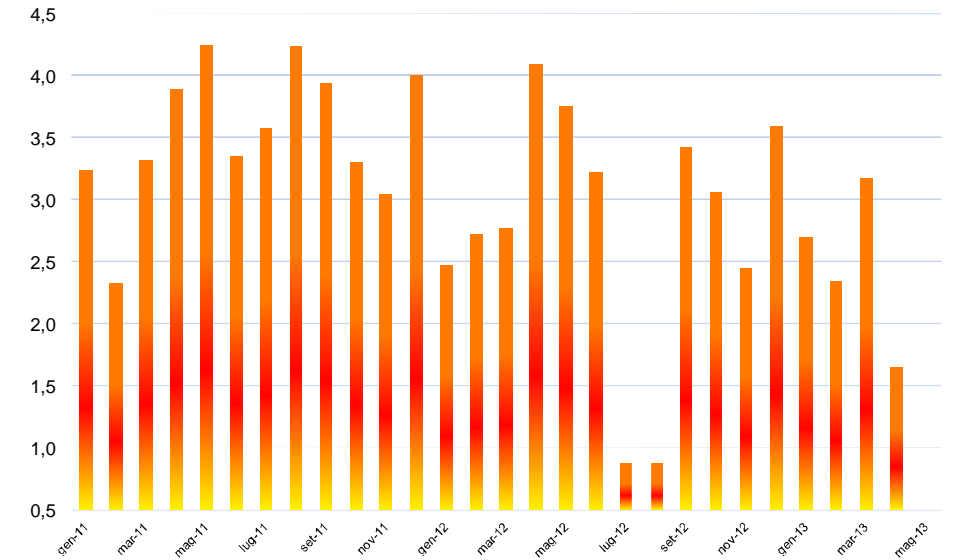


Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)

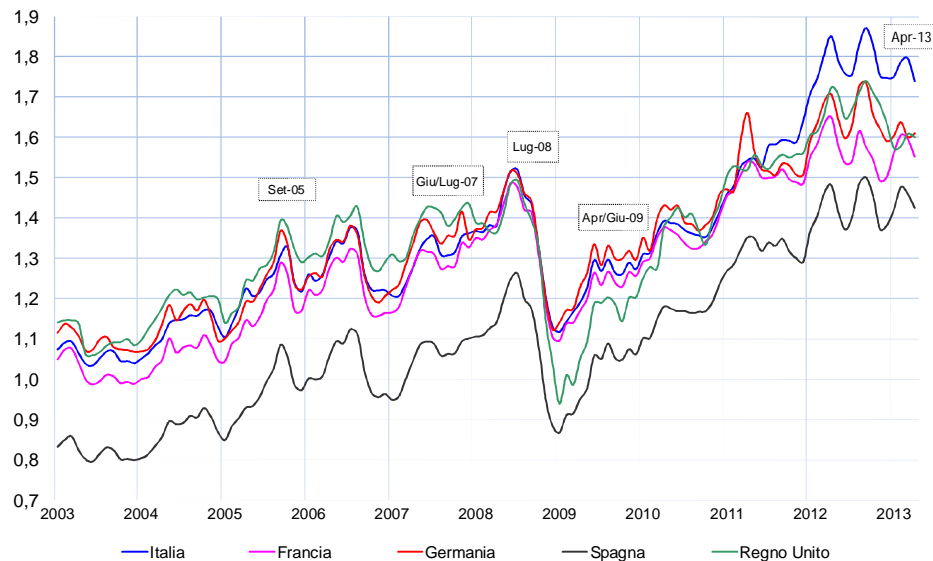


Grafico 8.1.7 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)

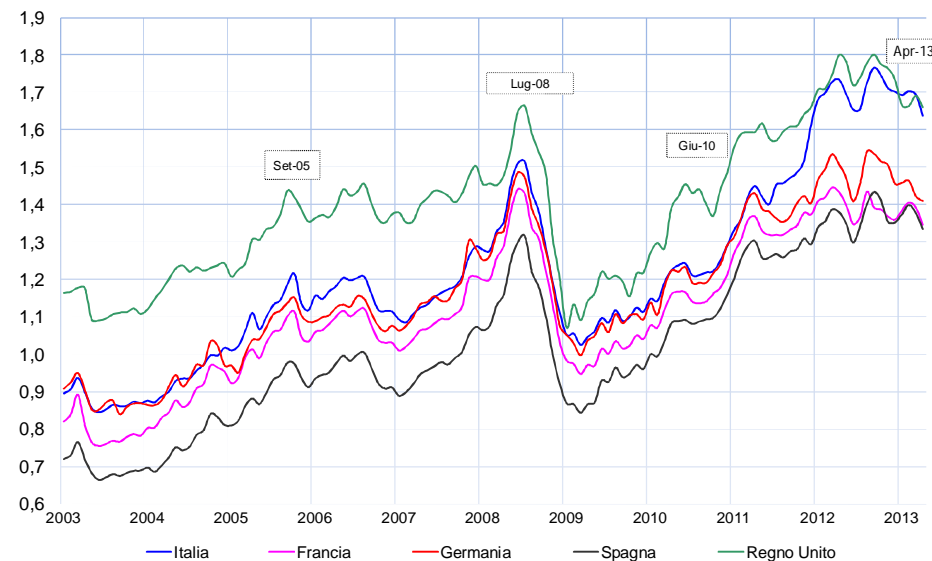


Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, apr-13)

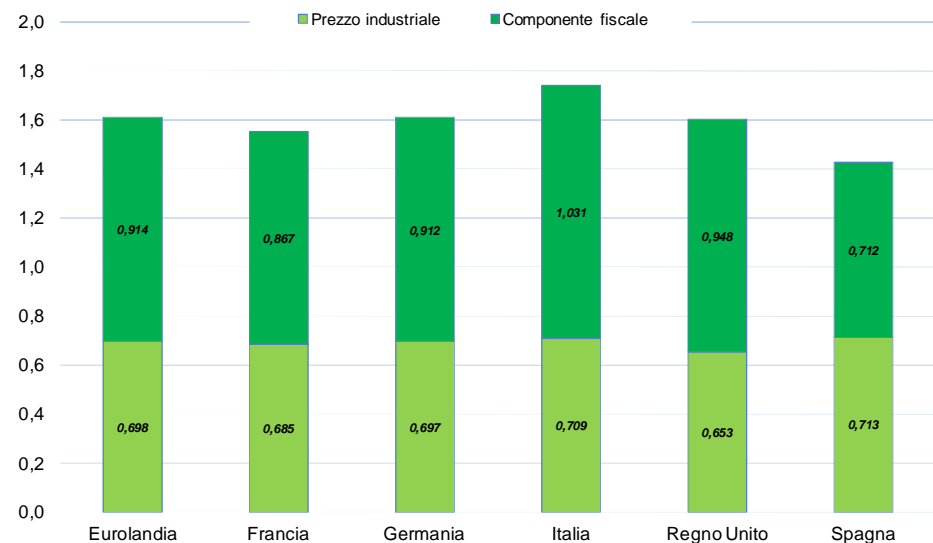


Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, apr-13)

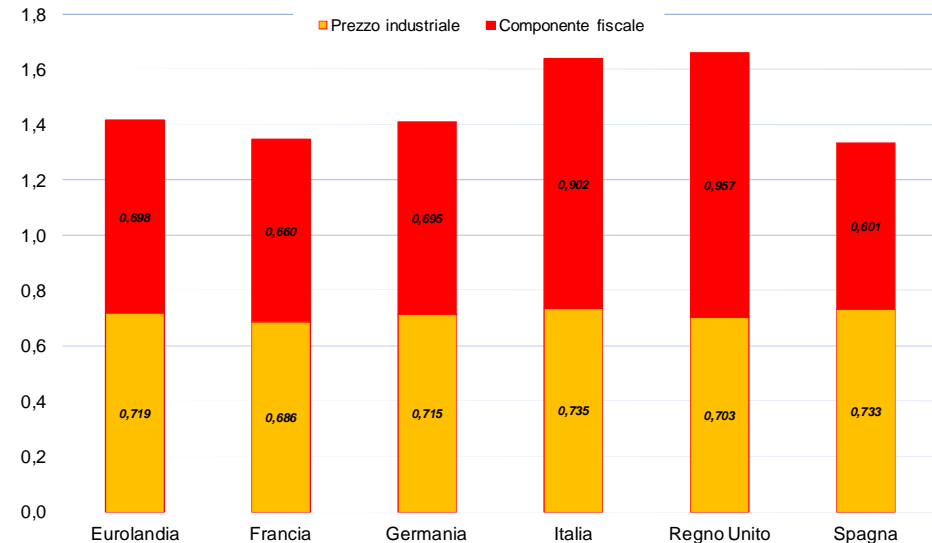


Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

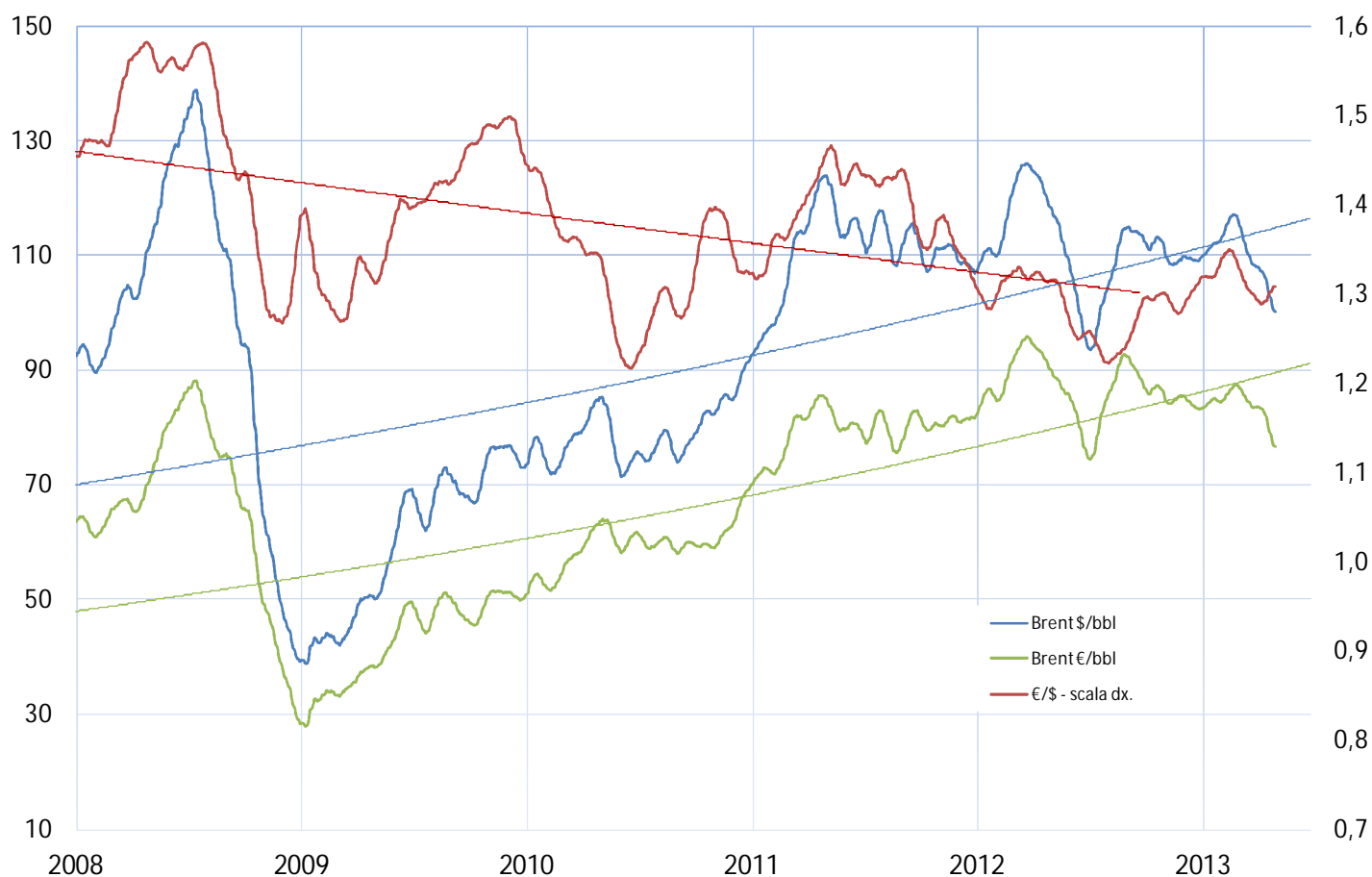


Tabella 8.1 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, aprile 2013

	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,698	0,685	0,697	0,709	0,653	0,713	0,719	0,686	0,715	0,735	0,703	0,733
Prezzo finale Comp. Fisc.	1,612	1,552	1,609	1,740	1,601	1,425	1,417	1,346	1,410	1,637	1,660	1,334
	0,914	0,867	0,912	1,031	0,948	0,712	0,698	0,660	0,695	0,902	0,957	0,601
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	1,1	2	1		6	0	1,6	5	2		3	0
Prezzo finale Comp. Fisc.	13	19	13		14	32	22	29	23		-2	30
	12	16	12		8	32	20	24	21		-5	30
	BENZINA						DIESEL					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea